

Tommaso Campanella, di Germana Ernst, Editori Laterza, prima edizione 2002, pp. 296

di Elio Limentani

Il volume, edito in modo molto elegante da Laterza, è l'ultimo imponente lavoro di Germana Ernst, fine studiosa della filosofia del Rinascimento in Italia- ed in particolare di quella di Campanella e Bruno- e docente proprio di Storia della filosofia del Rinascimento presso l'Università degli Studi Roma Tre, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di studio in Filosofia.

La docente, che ha dedicato tanto della sua produzione scientifica a Campanella, conclude qui idealmente un percorso il cui fine è proprio quello di fornire al lettore una guida argomentata e nel contempo completa. Si tratta di una <<mapa ragionata del percorso biografico ed intellettuale di Campanella pagine che intendono presentare il costituirsi, lo svolgersi e la persistenza, in un gioco sottile di variazioni e riprese, di alcuni nuclei tematici del suo pensiero>> (cfr. *premessa*).

E' questa però, e giova sin dall'inizio dirlo, una mappa necessariamente relativa: nonostante il lavoro appaia nel suo complesso esaustivo sfiora solo testi monumentali. Accanto a questo, e qui la grande novità del lavoro, l'analisi di pagine meno note o comunque dimenticate. E' questo un lavoro che potremmo definire propedeutico: lascia aperta la strada per nuovi filoni di ricerche; e di questo ne è consapevole la stessa Ernst quando nella premessa auspica <<un progetto unitario di edizione delle opere del filosofo>>.

Il primo capitolo (*Il libro della natura*) è dedicato all'analisi della biografia e dei primi studi del filosofo (pp. 4-7); al rapporto con la tradizione aristotelica, da cui nasce la denuncia alla finzione e ai sofismi delle parole di Aristotele e dei suoi seguaci, nonché alla loro incapacità ad allontanarsi dai propri luoghi chiusi per trovare altri spazi- aperti- che gli permettano di osservare le cose in un'ottica diversa: di qui la necessità di trovare in Telesio la risposta a questa esigenza (pp. 8-9); alla opportunità di confutare a modo proprio le tesi aristoteliche fino a prenderne le distanze, il tutto con l'aiuto degli studi paralleli che in quel periodo il filosofo stava conducendo (pp. 10-16); al passaggio da Napoli a Padova con i conseguenti nuovi incontri che prefigureranno nel loro insieme i rinnovati interessi politici del nostro: è quello il padovano un periodo ricco di esperienze, anche sconcertanti, come quelli di esorcismi e di interrogazioni di persone possedute dal demonio (pp. 17-30). Tutto il capitolo scorre piacevole: la prosa è intervallata da citazioni, anche abbastanza lunghe, la vita e la produzione di Campanella vengono viste in senso squisitamente storico e con il chiaro intento di inquadrare il nostro nella sua giusta cornice. La Ernst si dimostra qui particolarmente saggia: sarà più facile per il lettore comprendere lo sviluppo successivo del pensiero di Campanella alla luce delle precisazioni che l'autrice fa.

Il secondo capitolo (*Dal palazzo di Atlante alla via del ritorno*) analizza, in modo ampio e completo ed in linguaggio chiaro e corretto in cui forte è l'uso del sinonimo che rende la lettura del testo ancora più piacevole, il rapporto tra dogmi e politica; il problema della monarchia universale anche alla luce degli scritti del Machiavelli; il tema dell'etica naturale e della filosofia della natura. E' questo un capitolo ricco, denso e magistralmente condotto, dove nel complesso interessanti emergono alcune considerazioni. Come prima cosa l'ampio spazio dedicato dall'autrice al *Dialogo contro Luterani Calvinisti e altri eretici* nel quale, attraverso un'ampia requisitoria, Campanella si scaglia contro le dottrine riformate e affronta i punti più caldi delle polemiche contro i riformati discutendo genesi e contenuti delle loro dottrine e, nella parte conclusiva, cimentandosi con punti alquanto controversi per l'epoca come le indulgenze. E' questa un'opera dove per la prima volta si tenta di trovare assonanze tra la discussione che riguarda la compatibilità delle dottrine riformate con l'associazione politica. Attraverso una lunga analisi (pp. 31-37) Germana Ernst mostra palesemente come già in quest'opera giovanile si fissano alcune delle tematiche che troveranno poi fortuna nella produzione successiva del nostro: l'irrinunciabile importanza, anche politica, della religione considerata primario vincolo unitivo, il fatto che nulla può attentare all'unità cristiana e la considerazione che solo il Pontefice può essere garante di questa unità. Poi l'analisi della *Poetica italiana* (pp. 38-41). Attraverso una fedele ricostruzione dello scritto la nostra evidenzia come quest'opera, sebbene giovanile, contenga in se' alcuni principi che tali rimarranno nel tempo: una

forte e decisa polemica con una concezione della poesia edonistica ed una nuova visione del ruolo etico e sociale del poeta. Il capitolo è nel suo insieme innovativo. I temi qui trattati vengono tra di loro fusi in tutt'uno; palesano soluzioni di continuità; lasciano trasparire un certo interesse della nostra a che l'opera del filosofo non ci appaia avulsa dal contesto storico.

Il terzo capitolo (*La congiura*) si apre con una attenta ricostruzione storica della congiura calabrese in cui si trovò coinvolto Campanella (pp. 62-68). Segue l'analisi dei processi e la simulazione da parte del nostro della follia, unica strategia difensiva possibile: è questo il momento in cui, in preda al dolore anche fisico per le vessazioni subite, pronuncia le sue profezie più note. E' questo un esemplare capitolo in cui la ricostruzione storica raggiunge il suo punto più alto. Da p. 89 in poi l'autrice dedica la sua attenzione alla *Città del Sole*, la maggiore opera del nostro: l'analisi che qui condotta è attenta e minuziosa, ogni singola parte dell'opera trova una sua precisa giustificazione e l'architettura generale mostra quale equilibrio vi sia nello scritto campanelliano. In modo attento e nel contempo vario la Ernst ripercorre il contenuto della *Città del Sole* e ce ne dona i tratti più salienti in una sintesi senza precedenti. È forse questa la parte più bella di tutta la monografia.

Il quarto capitolo (Nell'antro di Polifemo) è tutto teso all'analisi della vena poetica di Campanella. Da una attenta analisi filologica- altro grande pregio della Ernst quello di saper cogliere nel codice quella giusta *variatio* necessaria ai fini della corretta ricostruzione ed interpretazione del testo, come già per altre opere di cui ci ha fornito l'edizione critica ha fatto- emerge quale sia l'inclinazione poetica del nostro: la ricostruzione che l'autrice fa delle opere poetiche di Campanella è nel suo insieme degna di attenzione. Accanto alle considerazioni su la vena poetica del filosofo quelle attorno al *Del senso delle cose e della magia* opera nella quale si analizzano le nozioni di *sensus* e *spiritus* e tutte le implicazioni che comportano sul piano della conoscenza. Nobile l'orchestrazione dei temi e puntuale la polemica con Aristotele, che come abbiamo avuto già modo di dire attraversa buona parte della speculazione del nostro. La lunga trattazione fatta dalla Ernst (pp. 108-120) ci permette di cogliere in maniera più attenta lo spirito di questo testo campanelliano: l'autrice si dilunga ad esaminare il contenuto dell'opera onde permettere al lettore una più facile comprensione di un testo che altrimenti in alcuni casi e proprio per le sue prerogative rimarrebbe oscuro; è inutile ribadire quanto sapientemente sia condotta questa analisi! Posto a se' ha poi la trattazione de *L'Ateismo trionfato* (pp. 120-128) con le sue dissertazioni attorno al problema religione-natura e le considerazioni attorno alla nuova metafisica.

Il quinto capitolo (*L'unità cristiana*) è tutto dedicato all'esame del soggiorno campanelliano a Venezia; al primato del pontefice; alle modalità e strutture del governo ecclesiastico; alle considerazioni del cristianesimo come religione universale; il sesto (*La riforma del sapere e il comporsi dell'enciclopedia*) tratta del rapporto scienza-fede, filosofia- teologia con accenni ai principali problemi astrologici dell'epoca; il settimo (*La delusione della libertà*) sulla delusione del nostro a seguito della ritrovata libertà; l'ottavo ed ultimo capitolo (*Gli anni di Parigi*) parla dell'arrivo in Francia, del declino della Spagna a confronto dell'egemonia francese e dell'ultimo periodo del nostro coincidente con l'edizione delle *Opere*. Sono questi capitoli in cui le capacità di ricostruzione storica della Ernst emergono appieno, dove l'analisi del percorso formativo di Campanella è la chiave di lettura di tutto quanto un secolo nel quale si agitano, su opposte scogliere, stati d'animo tra loro contrastanti e dove la delusione la fa da padrona, come se il <<rinnovato stato di cose>> non fosse in realtà mai esistito ma facesse parte solo di un ambizioso- ma utopico- progetto.

E' questo un volume denso e ricco che merita le maggiori attenzioni possibili. I temi trattati sono armoniosamente connessi tra loro. Gli aspetti più rilevanti della riflessione di Campanella sono qui visti in un'ottica nuova- pur sempre storica- che nel corso del discorso si rinnova ancora. La filosofia naturale, i rapporti tra religione e politica sono qui sapientemente analizzati. Il linguaggio chiaro corretto, ricco- come abbiamo avuto modo già di osservare sopra nell'uso del sinonimo- e vario nella sintassi ci propone un esame attento, fedele e nel contempo aggiornato di uno dei principali autori del Rinascimento italiano. La monografia, forse la più completa che mai sia uscita- nonostante i limiti evidenziati dall'autrice stessa nella sua prefazione-, va ad arricchire la

produzione della Ernst in materia. Ci troviamo di fronte ad uno scritto molto articolato che merita di essere segnalato al pubblico sia per le interpretazioni che l'autrice dà di Campanella sia per la saggia ricostruzione storica: La capacità di contestualizzazione, l'attento esame filologico dei testi, quello delle fonti, le note conclusive, le citazioni fanno del volume uno strumento di lavoro sia per quanti si accostano per la prima volta a Campanella sia per quelli che hanno già familiarità con il nostro. Il modo in cui la produzione campanelliana viene qui presentata, e la capacità di analisi di taluni problemi- che dato il taglio storico non devono qui trovare definitiva soluzione- denotano da parte dell'autrice impegno e perseveranza. Tale impegno trova la sua maggiore soluzione in questo volume che merita di essere segnalato e di cui vivamente consiglio la lettura.